

Siped

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

10

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

La formazione degli insegnanti:
problemi, prospettive e proposte
per una scuola di qualità
e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



ISBN volume 978-88-6760-944-4
ISSN collana 2611-1322



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Rapporteur

L'occasione per una nuova formazione iniziale degli insegnanti

Francesco Magni

Ricercatore - Università di Bergamo
francesco.magni@unibg.it

1. La comparazione e la prospettiva internazionale

La sessione del convegno alla quale ho avuto il piacere e l'onore di partecipare come *rapporteur* era dedicata alla “formazione degli insegnanti in Europa”. Il focus della discussione, dunque, era rivolto in particolare agli aspetti di carattere comparativo e internazionale relativi al tema del convegno.

Una sensibilità – quella di tipo comparativo – e una dimensione – quella internazionale – che era già emersa nel corso della sessione plenaria inaugurale (a partire innanzitutto dall'intervento del prof. Novoa) a dimostrazione dell'importanza e dell'opportunità di includere un approccio di questo tipo, in particolare quando si ragiona attorno a un tema come quello della formazione iniziale degli insegnanti.

Nella visione comparata, nell'analisi di modelli, paradigmi e prassi internazionali, emerge infatti come siano non solo possibili, ma anche legittime, opzioni e declinazioni anche fortemente differenti tra loro, a seconda delle tradizioni storiche e culturali dei contesti nazionali di riferimento, delle condizioni socio-demografiche che si riscontrano in un determinato paese e, soprattutto, dal rapporto tra paideia pedagogico-didattica e sviluppo professionale (in questa direzione, a titolo di esempio, tra le pubblicazioni recenti si vedano Magni, 2018; Ferrari, Morandi, Casale, Windheuser, 2021).

Nel corso del dialogo sono state numerose le angolature dalle quali si è approfondito il tema. Lo sguardo comparato ha interessato infatti non solo una rilettura di alcuni celebri rapporti governativi che hanno studiato nel corso dei decenni la questione della formazione degli insegnanti, così come non ci si è limitati ad un'analisi dei più recenti documenti europei o a un confronto tra differenti modelli di impostazione pedagogico-didattica; si sono anche affrontati sotto questa luce temi trasversali come la formazione in servizio degli insegnanti a livello nazionale ed in alcuni paesi europei, fino alla domanda circa una possibile formazione per un insegnante europeo.

Nella discussione sono quindi emersi utili stimoli e suggestioni che – all'interno di una ineludibile tensione tra l'irriducibilità del livello nazionale e la ormai imprescindibile dimensione prospettica internazionale e in particolare europea (Symeonidis, 2020) – hanno provato ad indagare possibili strade da percorrere per

trovare anche in Italia la nostra via alla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti. La riflessione comparata si è dunque dimostrata un approccio olistico particolarmente adeguato per l'indagine del tema oggetto del convegno, capace di mettere in risalto e in dialogo tra loro tensioni e tendenze diverse che, in una pluralità di voci e modelli possibili, rappresentano una ricchezza in grado di fornire stimoli e prospettive inedite con le quali confrontarsi e rimettersi tutti in discussione per individuare così una nuova strada originale, stabile, innovativa e sostenibile anche per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti italiani. Una strada che, com'è noto, il nostro Paese attende da molto tempo dopo numerosi tentativi andati sostanzialmente a vuoto (Cappa, 2019; Magni, 2019; Morandi, 2021).

2. Paradigmi e prospettive per la formazione iniziale degli insegnanti

Com'è noto, la professione insegnante sembra aver perso gran parte della sua attrattiva e del suo antico prestigio sociale nel continente europeo; ben si comprende, dunque, come una delle priorità dell'agenda europea sia quella di aumentare lo status e l'attrattiva della professione insegnante (Sullivan, Johnson, Simons, 2019; Madalinska-Michalak, Flores, Ling Low, Van Nuland, 2021). A questo scopo, un punto nevralgico risiede nelle modalità di formazione iniziale e selezione dei futuri insegnanti: i modelli e i paradigmi di riferimento possono essere diversi, ma al di là di possibili tipizzazioni proposte negli anni '80 (Zeichner, 1983) e che oggi – in un contesto contemporaneo contrassegnato da complessità e imprevedibilità – appaiono quantomeno bisognose di un loro aggiornamento e rimessa in discussione, lo scenario che abbiamo di fronte richiede modelli sempre più ibridi e flessibili. Infatti, quale modello di formazione iniziale può rinunciare ad un'attenzione speciale alle dimensioni pedagogiche, didattiche e psicologiche di questa professione? O quale insegnante può fare a meno di una chiara opzione antropologica di fondo se non vuole rischiare di cadere in pericolosi riduzionismi? E ancora, chi potrebbe oggi negare l'importanza della dimensione riflessiva e di ricerca dell'insegnante o, al contempo, dell'importanza di un impianto formativo basato sulla circolarità tra teoria e pratica? Pur utili per individuare aspetti e sottolineature particolari, oggi i modelli appaiono intrecciati tra loro sotto questi versanti, differenziandosi invece sul grado di importanza che assegnano a ciascun elemento e su ulteriori declinazioni attuative. In ogni caso, quali che siano i possibili macro-modelli di riferimento, si registra la crescita di percorsi formativi alternativi (*alternative pathways*) che si rivolgono a determinate categorie di persone, solitamente con già una propria esperienza professionale alle spalle, in modo da incoraggiarne e facilitarne l'ingresso nel mondo dell'insegnamento tramite vie più facilitate.

3. L'occasione per una riforma di sistema

È su questo sfondo che si innesta la possibilità per il nostro Paese, rappresentata dall'attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), di implementare una riforma complessiva del sistema di formazione iniziale, in servizio e di reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria in Italia. L'obiettivo, come si può leggere sul sito ufficiale di attuazione del PNRR dedicato al settore dell'istruzione, è quello di “determinare un significativo miglioramento della qualità dei percorsi educativi, per offrire a studentesse e studenti sempre migliori livelli di conoscenze, capacità interpersonali e metodologico-applicative, nonché coprire con regolarità e stabilità le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo”. L'occasione del PNRR apre perciò un autentico spiraglio riformista che sarebbe da irresponsabili dissipare (Bertagna, 2020 in particolare pp. 239-285; 2021).

A livello europeo, pur con le notevoli differenze tra paesi e all'interno degli stessi sistemi nazionali, sembra emergere una formazione degli insegnanti che richiede un titolo di studio superiore a livello della laurea magistrale, con un percorso di formazione iniziale affidato in buona misura alle università o a centri di ateneo interdipartimentali istituiti nel loro ambito e che prevede un intreccio tra didattiche disciplinari e pedagogiche, con una forte spinta verso il carattere professionalizzante del curriculum e della pratica diretta nelle scuole e conseguente riflessione su quanto esperito e agito.

Su questa scia affiora l'opportunità di istituire e progettare in Italia percorsi di formazione all'insegnamento coerenti e integrati con i percorsi formativi universitari, all'interno perciò dei percorsi di laurea (triennali e/o magistrali) senza giustapposizioni di crediti da “racimolare” in qualche modo – come avvenuto con i c.d. “24 CFU” in materie pedagogiche, didattiche, psicologiche, antropologiche –, ma all'interno di un preciso percorso formativo integrato, stabile, sostenibile, innovativo e di qualità, che venga responsabilmente intrapreso e scelto dal giovane fin dai suoi primi anni di studio universitario.

I nuovi percorsi, perciò, potrebbero finalmente provare a perseguire l'obiettivo, sul modello delle *best practices* internazionali, di integrare in maniera armonica teoria e pratica, riflessione ed esperienza sul campo, in una rinnovata e reciproca alleanza strategica tra scuole e università. In gioco vi è la possibilità di immaginare, progettare e realizzare, secondo un tragitto sicuro e stabile nel tempo e chiaro nelle modalità didattiche, un percorso di formazione iniziale dei docenti che possa contribuire a restituire qualità, fascino e prestigio a quella vocazione/chiamata all'insegnamento (Hansen, 2021) così decisiva per il futuro dei giovani e del nostro Paese.

Riferimenti bibliografici

- Bertagna G. (2020). *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa*. Roma: Studium.
- Bertagna G. (2021). Per una nuova formazione iniziale dei docenti. Ipotesi per un dibattito. *Nuova Secondaria*, 10, 4-7.
- Cappa C. (2019). SISS, TFA, FIT: acronimi interrotti della formazione iniziale degli insegnanti. *I problemi della pedagogia*, LXV(1), 5-18.
- Ferrari M., Morandi M., Casale R., Windheuser J. (eds.). (2021). *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania. Una questione culturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Hansen David T. (2021). *Reimagining the call to teach: A Witness to Teachers and Teaching*. New York: Teachers College Press.
- Madalinska-Michalak J., Flores M. A., Ling Low E., Van Nuland S. (eds.). (2021). *Recruiting and Educating the Best Teachers: Policy, Professionalism and Pedagogy*. Leiden: Brill.
- Magni F. (2018). *Formazione iniziale e reclutamento dei docenti. La sfida del "caso" Inghilterra*. Roma: Studium.
- Magni F. (2019). *Formazione iniziale e reclutamento degli insegnanti in Italia. Percorso storico e prospettive pedagogiche*. Roma: Studium.
- Morandi M. (2021). *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*. Brescia: Scholé.
- Symeonidis V. (ed.) (2020). *Europeanisation in Teacher Education. A Comparative Case Study of Teacher Education Policies and Practices*. London: Routledge.
- Sullivan A., Johnson B., Simons M. (eds.) (2019). *Attracting and Keeping the Best Teachers*. Singapore: Springer.
- Zeichner K. M. (1983). Alternative paradigms of teacher education. *Journal of Teacher Education*, 34(3), 3-9.